

Il percorso articolato dell'educazione al patrimonio in Francia e la mancanza di una disciplina scolastica dedicata alla storia dell'arte.

Esercizi di Riforma

Come più volte ricordato, anche nel dibattito tutto italiano sul valore formativo della storia dell'arte nella scuola, la Francia ha avviato ormai da alcuni anni un processo di inserimento graduale - ma per questo non certo semplificato - di educazione al patrimonio. La grande Riforma del 2007, voluta da Sarkozy, ha introdotto in tutte le scuole francesi un insegnamento trasversale di *Histoire desArts* (al plurale) che ha suscitato, proprio per la sua fragilità epistemologica, la comprensibile perplessità del mondo accademico e di molti pedagogisti (è noto a molti il cosiddetto "Livre blanc" pubblicato dall'APAHU, l'Associazione dei docenti universitari di storia dell'arte francesi nel 2012). L'ostacolo primario per il Governo fu proprio quello della mancanza di personale specializzato, dei costi derivanti da una formazione massiva su questa tematica e quindi dell'assunzione di un numero così elevato di docenti. L'*Histoire desArts* rappresenta quindi un grande contenitore di suggestioni e di interventi didattici pluridisciplinari che guardano alla sfera espressivo/creativa in senso molto ampio (dalla danza, alla musica, alla pittura, ecc) e che vengono affidati all'intervento di docenti di storia-geografia, arti plastiche ed educazione musicale con mandato di estendere i propri interventi didattici a contesti genericamente definiti "artistici". Già in occasione del primo Festival della Storia dell'Arte di Fontainebleau, gli ateliers

di Irene Baldriga*

pedagogiques dedicati ai docenti di *Histoire desArts* rivelavano un clima di preoccupazione e di incertezza, specialmente da parte dei docenti improvvisamente investiti di un carico per molti del tutto estraneo alle proprie inclinazioni e conoscenze. Da parte italiana, più volte coinvolti in qualità di esperti della didattica della storia dell'arte a livello mondiale, si è cercato di fornire incoraggiamento all'iniziativa francese, pur sottolineando con fermezza la necessità di costituire un fulcro disciplinare "certo" e ribadendo la specificità dell'insegnamento della storia dell'arte e la necessità di affidarlo solo e soltanto ad insegnanti in possesso di una laurea nel settore dei beni culturali. Nel 2012, a Nantes, il candidato François Hollande si esprimeva pubblicamente a favore di un reclutamento di personale specializzato per l'insegnamento della storia dell'arte nella scuola, dimostrando sensibilità alla questione.

Il supporto fornito dal Ministero dell'Educazione non è comunque mancato: una poderosa piattaforma online ha immediatamente offerto risorse utili per la didattica in classe, mentre tavoli di discussione di svolgevano sia presso l'INHA (Institut National d'Histoire de l'Arte) che presso l'HautConseil de l'Education Artistique di Parigi. Soprattutto, la sponda più significativa fu garantita dall'inizio da piccoli e dai grandi musei francesi: tra gli altri, sicuramente il Louvre

che infatti pubblicò in tempi brevi un manuale di *Histoire desArts* agganciato alle collezioni del Museo.

E' notizia più recente il varo di una nuova misura di consolidamento dell'insegnamento della Storia dell'arte (o delle arti...) nella scuola francese, ovvero un manuale di riferimento per la definizione di percorsi pedagogici artistici e culturali (*Parcours d'education artistique et culturelle*) che in qualche modo possano accompagnare l'allievo nel corso della sua esperienza scolastica. La proposta è stata presentata in conferenza stampa e con una circolare del 2013, poi strutturata con un documento più recente del 2015 che ne fissa i termini di applicazione.

Tema centrale dell'iniziativa è quello di garantire un accesso davvero democratico all'educazione artistica e culturale, facendo in modo che quest'ultima entri a far parte dello "zoccolo comune" della formazione scolastica. Ciascun istituto scolastico è chiamato ad adattare la propria offerta formativa per costruire percorsi pedagogici orientati al patrimonio, appoggiandosi ad una collaborazione diretta e costante con gli enti della cultura a livello territoriale. Si parte da un gruppo di scuole campione per allargare il progetto a tutto il Paese. Una risorsa informatica (la piattaforma FOLIOS) consente agli studenti di conservare i passaggi del proprio percorso educativo, in



una prospettiva di personalizzazione d'azione didattica. Trovando nei partenariati col territorio e nella modalità del progetto le sue strategie chiave, l'iniziativa non trascura ovviamente la formazione dei docenti che saranno infatti coinvolti in corsi organizzati su scala regionale.

Riflessioni sulla situazione italiana sorgono spontanee, relativamente al bisogno – da più parti espresso – di estendere l'insegnamento della storia dell'arte a tutto il biennio della secondaria superiore, proprio nello spirito di quella “garanzia all'educazione al patrimonio”, in senso democratico, che lo zoccolo comune dovrebbe prevedere. A questo

si collega d'altro canto l'imprevedibile condizione di assegnare l'insegnamento della storia dell'arte a docenti che abbiano conseguito titoli di studio specifici, e dunque percorsi accademici centrati sui beni culturali. Tutto questo proprio ad evitare quella genericità e quella fragilità epistemologica che la Riforma francese ha dovuto fronteggiare sin dall'inizio, non potendo contare su una tradizione ormai secolare di didattica specialistica qual è quella italiana.

Bene per la Francia, dunque, che ha avviato un percorso di crescita chiaramente ancora in corso di miglioramento e di definizione. Fondamentale è che

l'Italia non perda di vista i punti cruciali per mantenere il controllo e soprattutto il beneficio della formazione storico-artistica nel sistema scolastico: estensione a tutti gli indirizzi di studio (compresi i tecnici e i professionali) e specificità della formazione dei docenti. Una proposta interessante rimane quella di assegnare ai docenti di storia dell'arte l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione nei biennio della secondaria superiore, un'idea che parte dal riconoscimento dei valori di cittadinanza attiva nell'educazione all'arte e al patrimonio.

**Dirigente scolastica istituto secondario “Virgilio” di Roma*

“Formazione scientifica e competenze di cittadinanza”

di Mariella Di Lallo*

Questo contributo prende il nome da un importante seminario di studi che si terrà a Lanciano (Chieti) il 12 marzo 2016. Per la prima volta in Italia si pone l'attenzione sulla formazione scientifica degli studenti come chiave strategica per l'esercizio della democrazia e per lo sviluppo di competenze indispensabili a fare scelte consapevoli. E' l'occasione per affrontare un argomento complesso, ma cruciale, già discusso in più occasioni su questa rivista (M. Di Lallo in *Tuttoscuola* n° 546, 547, 548, 551, 552) e che acquista una rilevanza sempre maggiore, sottolineata anche dalla cronaca, per due eventi esemplificativi dell'ultimo quadrimestre del 2015: da una parte l'impegno solenne delle Nazioni Unite, per programmare il futuro, nel quadro di riferimento dei SDGs (i 17 obiettivi da raggiungere entro il 2030 per uno sviluppo sostenibile del pianeta), dall'altro la Conferenza delle Parti alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico [Cop21 di Parigi 30 novembre- 11 dicembre 2015].

Con termini diversi e complementari, i due eventi globali citati aprono scenari complessi dove scelte individuali e collettive, fatte da cittadini critici e responsabili, passano sempre più attraverso le competenze scientifiche e le loro connessioni con la vita sociale, politica, economica.

Mentre si riscrive in gran parte il linguaggio della scienza che apre la strada a nuovi alfabeti per descrivere e comprendere il vivente e scompaiono via via i confini tra biologia, fisica, chimica e le nuove tecnologie (dalle varie declinazioni della genomica alle nanotecnologie), la scuola si fa ancora, sostanzialmente, come sempre, in modo strettamente disciplinaristico, senza efficaci campagne di aggiornamento dei docenti e della didattica e senza creare quelle sinergie necessarie con il mondo della scienza.

Perché la scuola possa contribuire a determinare uno sviluppo competitivo del paese e dare ad esso le basi concrete

di una crescita sociale e civile, occorre senza dubbio sviluppare una alfabetizzazione scientifica di qualità tenendo presenti innanzitutto due esigenze:

- la necessità di un aggiornamento dei docenti delle discipline scientifiche, continuo e sostenuto da reti qualificate;
- ripensare ad una educazione scientifica che, per contenuti e metodologie, sia in grado di avviare giovani verso carriere scientifiche e di renderli, al tempo stesso, cittadini consapevoli.

In tal senso il seminario di Lanciano contiene una proposta di sperimentazione molto precisa: quella di costituire una rete interistituzionale, aperta alla collaborazione con istituzioni scolastiche, fondazioni, centri di ricerca pubblici e privati, università, musei scientifici, che si faccia carico di organizzare un programma pluriennale di incontri tematici di aggiornamento dei docenti e di raccolta di buone pratiche. Attraverso il contributo di un partenariato altamente qualificato, si verificherà la possibilità di condividere questa prospettiva generale, che possa favorire la produzione, nelle scuole, di programmi e percorsi innovativi nei contenuti concettuali e didattici, ma soprattutto nella formazione di persone che imparano (nelle aree critiche e connesse della scienza, della legalità, della cittadinanza) la responsabilità di creare sguardi, linguaggi, proposte e misure di futuro. E' da sottolineare, infine, che questa iniziativa è promossa dal mondo della scuola, segno che risponde a una esigenza avvertita da docenti e istituzioni scolastiche. A organizzare questo importante momento di riflessione intorno a uno dei punti nodali della formazione scolastica, per contribuire a rispondere in modo adeguato alle grandi sfide che riguardano il rapporto “Uomo, Ambiente e Società” è, infatti, l'Ufficio Scolastico della regione Abruzzo, in collaborazione con la rivista *Tuttoscuola* e la Fondazione IDIS-Città della Scienza di Napoli.

**PhD in Studi Umanistici e Docente di Scienze presso il Liceo scientifico “G. Galilei” di Lanciano (CH)*